



Io, Tu, Noi...

Il meraviglioso mondo delle relazioni

“Non si diventa uomini (e donne) completi da soli, ma unicamente assieme agli altri...” (D. Bonhoeffer). Vivere la relazione con l'altro in questa epoca di incomunicabilità e, più di recente, di intolleranza, è un'esperienza non sempre facile e gratificante.

Un sociologo, Zygmunt Bauman, ritiene che la relazione con l'altro sia divenuta talmente fragile e inaffidabile da poter essere paragonata ad una zattera di carta assorbente. Nessun naufrago si affiderebbe ad una zattera di carta assorbente per salvare la propria vita. Oggi nessuno, per conseguire il proprio benessere, consegnerebbe se stesso a relazioni instabili e discontinue.

(Dal dossier del presente numero di Note)

In queste pagine vogliamo suggerire materiali e piccoli percorsi per educare gli adolescenti alle relazioni. Parliamo di:

- * Relazione con se stessi
- * Relazione con gli altri - i coetanei
- * Relazione con gli altri - gli adulti
- * Relazione con Dio

Obiettivo: favorire la crescita dei ragazzi, senza dimenticare che, poiché essere adulti significa capacità di relazioni mature, anche come educatori abbiamo bisogno continuamente di educarci alle relazioni.

con se stessi

Relazione con se stessi significa interiorità, silenzio, riflessione, pensiero, conoscenza di sé autostima... avere una buona relazione con se stessi è certamente la condizione per poter avere relazioni buone con gli altri e anche con Dio.

Fango

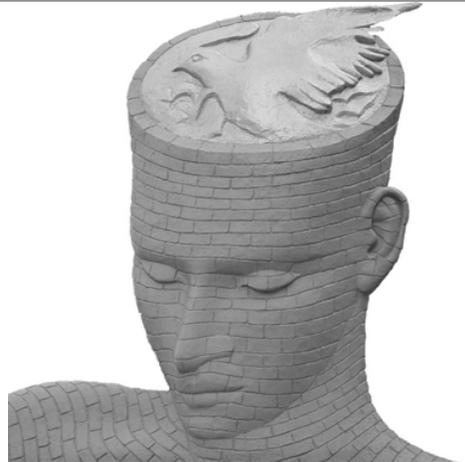
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
sotto un cielo di stelle e di satelliti
tra i colpevoli le vittime e i superstiti
un cane abbaia alla luna
un uomo guarda la sua mano
sembra quella di suo padre
quando da bambino
lo prendeva come niente e lo sollevava su
era bello il panorama visto dall'alto
si gettava sulle cose prima del pensiero
la sua mano era piccina ma afferrava il mondo intero
ora la città è un film straniero senza sottotitoli
le scale da salire sono scivoli, scivoli, scivoli
il ghiaccio sulle cose
la tele dice che le strade son pericolose
ma l'unico pericolo che sento veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente
il profumo dei fiori l'odore della città
il suono dei motorini il sapore della pizza
le lacrime di una mamma le idee di uno studente
gli incroci possibili in una piazza
di stare con le antenne alzate verso il cielo
io lo so che non sono solo
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
la città un film straniero senza sottotitoli
una pentola che cuoce pezzi di dialoghi
come stai quanto costa che ore sono
che succede che si dice chi ci crede
e allora ci si vede
ci si sente soli dalla parte del bersaglio
e diventi un appetato quando fai uno sbaglio
un cartello di sei metri dice tutto è intorno a te
ma ti guardi intorno e invece non c'è niente
un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che
hanno ancora il coraggio di innamorarsi
e una musica che pompa sangue nelle vene

e che fa venire voglia di svegliarsi e di alzarsi
smettere di lamentarsi
che l'unico pericolo che senti veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente
di non riuscire più a sentire niente
il battito di un cuore dentro al petto
la passione che fa crescere un progetto
l'appetito la sete l'evoluzione in atto
l'energia che si scatena in un contatto
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
e mi fondo con il cielo e con il fango
e mi fondo con il cielo e con il fango

In gruppo

Ascoltiamo la canzone:

Possiamo dire come Lorenzo "io lo so che non sono solo? Perché? Cosa significa mi fondo con il cielo e con il fango? Per noi stessi, qual è "l'unico pericolo che sentiamo veramente"?"



Diamo un titolo a questa foto.

Cominciare da se stessi

Bisogna che l'uomo si renda conto innanzitutto lui stesso che le situazioni conflittuali che l'oppongono agli altri sono solo conseguenze di situazioni conflittuali presenti nella sua anima, e che quindi deve sforzarsi di superare il proprio conflitto interiore per potersi così rivolgere ai suoi simili da uomo trasformato, pacificato, e allacciare con loro relazioni nuove, trasformate.

Indubbiamente, per sua natura, l'uomo cerca di eludere questa svolta decisiva che ferisce in profondità il suo rapporto abituale con il mondo: allora ribatte all'autore di questa ingiunzione - o alla propria anima, se è lei a intimargliela - che ogni conflitto implica due attori e che perciò, se si chiede a lui di risalire al proprio conflitto interiore, si deve pretendere altrettanto dal suo avversario. Ma proprio in questo modo di vedere - in base al quale l'essere umano si considera solo come un individuo di fronte al quale stanno altri individui, e non come una persona autentica la cui trasformazione contribuisce alla trasformazione del mondo - proprio qui risiede l'errore fondamentale [...].

Cominciare da se stessi: ecco l'unica cosa che conta. In questo preciso istante non mi devo occupare di altro al mondo che non sia questo inizio. Ogni altra presa di posizione mi distoglie da questo mio inizio, intacca la mia risolutezza nel metterlo in opera e finisce per far fallire completamente questa audace e vasta impresa. Il punto di Archimede a partire dal quale posso da parte mia sollevare il mondo è la trasformazione di me stesso. Se invece pongo due punti di appoggio, uno qui nella mia anima e l'altro là, nell'anima del mio simile in conflitto con me, quell'unico punto sul quale mi si era aperta una prospettiva, mi sfugge immediatamente.

[...] "Cerca la pace nel tuo luogo". Non si può cercare la pace in altro luogo che in se stessi finché qui non la si è trovata. E' detto nel salmo: "Non c'è pace nelle mie ossa a causa del mio peccato". Quando l'uomo ha trovato la pace in se stesso, può mettersi a cercarla nel mondo intero. (Martin Buber, Il cammino dell'uomo)

In gruppo

Regaliamoci un po' di tempo personale per leggere questo brano di Martin Buber. Leggiamo con una matita: individuiamo la cosa che ci piace di più e indichiamo accanto un punto esclamativo e la cosa più difficile da capire o da vivere e mettiamo accanto un punto interrogativo.

Brainstorming

Su un cartellone riportiamo la tabella seguente. Ognuno, scrive una parola su ogni colonna (o una frase) a proposito di una definizione di relazione con se stessi (significato); le condizioni che favoriscono questa relazione, una esperienza che abbiamo fatto personalmente di relazione con noi stessi; gli aspetti positivi secondo noi e che danno gioia; le fatiche e le difficoltà che si possono incontrare. Quindi si discute insieme



Relazione con se stessi

<i>SIGNIFICATO</i>	<i>CONDIZIONI</i>	<i>ESPERIENZE</i>	<i>LUCI</i>	<i>OMBRE</i>

con gli altri-1

Parliamo di amicizia, ma proviamo a parlarne, per una volta in un modo un po' originale. Evitiamo di dire e di far dire ai ragazzi cose banali sull'amicizia. La relazione con gli altri, i coetanei, per essere amicizia autentica ha bisogno di alcune condizioni. Gli adolescenti hanno bisogno di imparare anche i valori della fedeltà, della sincerità, della prudenza, della discrezione...

Rapporti

I rapporti come nuvole
si separano e riuniscono
di continuo si trasformano
quelli eterni o di un attimo
la madre chiede un tempo
l'amico chiede un tempo
per rimanere sui tuoi passi
l'amore chiede un tempo
come la rabbia chiede un tempo
per nascere ed esprimersi
i rapporti si scelgono e subiscono
si costruiscono e distruggono
vari versatili e variabili
non sottometterli a una norma
e pensare che alle volte sembra ci imprigionino
e pensare che altre volte invece non ci bastano
uno che ci faccia ridere un altro piangere
come sempre come ovunque come noi
i figli chiedono un tempo
i vicini chiedono un tempo
le lamentele come i complimenti
gli amanti chiedono un tempo
come i nemici chiedono un tempo
per non farci appagare mai
i rapporti sono come nuvole
si separano e riuniscono

In gruppo

Iniziamo da questa canzone di Niccolò Fabi. Pensiamo ai rapporti tra di noi: sono come nuvole, si separano e si riuniscono, di continuo si trasformano. Proviamo a descrivere i rapporti tra di noi: che cosa riceviamo da essi? Che cosa pensiamo di riuscire a Donare? Cosa vorremmo migliorare in noi e nel nostro gruppo? E come potremmo?



In gruppo

Leggiamo il brano che segue. I tre monaci non sapevano recitare il Padre nostro ma vivevano una vita di santità! Cosa ci dice questo racconto? Nessuno di noi camminerà mai sulle acque, ma cosa possiamo fare di così grande da valere addirittura più della preghiera? Parliamone

I tre monaci di Tolstoj

Tre monaci russi vivevano in un'isola remota.

Nessuno andava mai là, ma un giorno il loro vescovo decise di compiere una visita pastorale.

Quando arrivò, scoprì che i tre monaci non conoscevano neppure il Padre nostro; allora spese tutto il suo tempo e le sue energie per insegnare loro il Padre nostro, e poi se ne andò soddisfatto della sua opera pastorale.

Ma quando la sua barca lasciò l'isola e prese il mare aperto, all'improvviso egli vide i tre eremiti che camminavano sulle acque: essi correvano infatti dietro la barca!

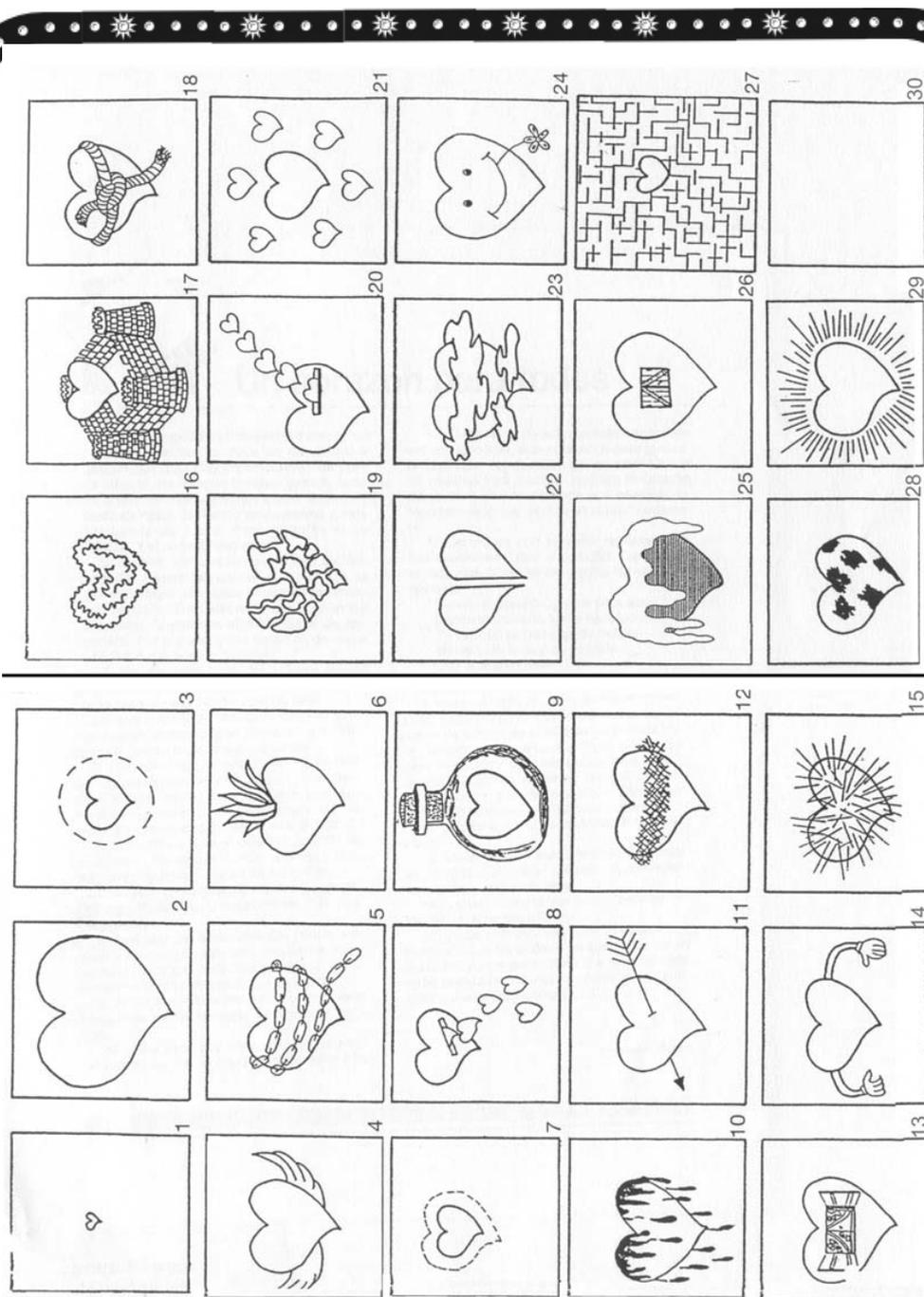
Quando la raggiunsero, gridarono: "Caro padre, abbiamo dimenticato la preghiera che ci ha insegnato!".

Il vescovo, trasecolato per quel che vedeva e udiva, disse: "Ma cari fratelli, allora come fate a pregare?".

Essi risposero: "Beh, diciamo semplicemente: O Dio ci, ci sono tre di noi e tre di te, abbi pietà di noi!".

Il vescovo, colpito dalla loro santità e semplicità, disse: "Tornate alla vostra isola e andate in pace".

(Henry J.M. Nouwen)



CUORI Questi cuori possono essere ritagliati e funzionare come “carte da gioco” da estrarre e a partire dal cui disegno esprimere una propria esperienza di amicizia che viene in mente. Oppure si può utilizzare la tecnica mosca cieca: a turno ci si benda gli occhi e con una biro si indica un punto del foglio: quello sarà il disegno a partire dal quale si dovrà parlare della propria esperienza di amicizia. Obiettivo: imparare a leggere e condividere la propria esperienza.

con gli altri-2

Relazione con gli altri in famiglia, a scuola, per la strada, in oratorio, in parrocchia, nel quartiere o paese. Sarebbe bello riuscire a vivere le relazioni come comunità. Proviamo a rifletterci insieme a partire da un film.

CENTOCHIODI

Storie di amicizia, vita quotidiana e amore di un giovane professore di successo dell'Università di Bologna che, a causa di una difficile indagine, si butta tutto alle spalle andando a vivere in una remota località sulle rive del fiume Po. Il passaggio dalla vecchia alla nuova vita del protagonista viene sancita simbolicamente da una scena in cui il professore inchioda al pavimento di un'aula della facoltà in cui insegna, cento incunabili custoditi nella biblioteca dell'università, avendo maturato la consapevolezza che i libri hanno mancato al loro compito di favorire l'incontro e la conoscenza tra gli uomini e hanno, invece, creato barriere e incomprensioni. Dopo essere vissuto nutrendosi di cultura, deluso, sostiene che prendere un caffè con un amico è preferibile alla lettura di tanti libri.



Confidenze molto personali a proposito di 'Centochiodi'

"L'ho già dichiarato da tempo: prima ancora di iniziare le riprese sapevo che questo sarebbe stato il mio ultimo film narrativo di messa in scena. Continuerò a fare documentari come quando ho cominciato, più di cinquant'anni fa.

Chiedo la cortesia di accogliere questa mia decisione come una scelta presa in serenità, senza motivazioni roboanti né ancor meno con doloroso distacco. Assolutamente non patetico.

È per me, oggi, un atto naturale: la conseguenza di una mia trasformazione guadagnata con gli anni vissuti e che ora mi orienta verso altri scopi del vivere, in questo mio prezioso tempo che è l'età 'avanzata'.

Ho passato una vita a raccontare storie con il cinema. Ho fatto agire e parlare cose e personaggi secondo la mia immaginazione e la mia volontà. Sempre cercando di essere leale con i miei interlocutori. Un patto che non ho mai tradito, sia quando un film mi veniva bene, sia quando il risultato non era al meglio.

Ma cosa significa sapere che stai facendo una cosa per l'ultima volta?

Innanzitutto la consapevolezza che l'ultimo atto riassume il senso di tutta la tua esistenza.

E in questo caso, la domanda fondamentale che mi sono posto è stata: cosa racconto? Di cosa parlo? Soprattutto, di CHI parlo?

Ogni storia deve avere un protagonista che diventi il nostro modello ideale: uomo o donna, nelle passioni amorose come nei grovigli dell'odio, nel bene o nel male. Nel dramma o nella commedia: non fa differenza.

Dunque, CHI raccontare? CHI ho conosciuto nella folla dei Grandi della Storia che hanno segnato la mia vita? CHI ricordare fra tanti come esempio assoluto di umanità cui poterci riferire nei momenti bui per trovare sostegno e speranza?

E' scontato dire 'il Cristo'?

Sì: il Cristo Uomo, uno come noi, che possiamo ancora incontrare in un qualsiasi giorno della nostra esistenza, in qualsiasi tempo e luogo. Il Cristo delle strade, non l'idolo degli altari e degli incensi.

E neppure quello dei libri, quando libri e altari diventano comoda formalità, ipocrita convenienza o addirittura sopraffazione. Parole dure, esagerate? Eppure giungono da ogni parte grida di guerra e di dolore quasi fossero un tributo da pagare a un Dio assurdo di distruzione, che semina odio fra gli uomini. Dov'è il Dio di pace?"

Il regista **ERMANNOLMI**

In gruppo

Dopo aver visto il film e ascoltato le parole del regista chiediamoci: qual è il messaggio principale circa la vita, le relazioni, Dio? Che cosa cercava il professorino? Ha trovato quello che cercava? Che cosa cercavano i contadini in riva al fiume? Quale era il segreto della loro serenità? Che cosa può dire questo film alla nostra vita un po' lontana da quella descritta? Che significato ha per noi l'espressione "Un caffè preso con un amico vale di più che leggere tanti libri?". Se fossimo registi e ci venisse chiesto di fare centochiodi 2 come proseguirebbe la storia?



Sette tecniche per migliorare le relazioni

Le sei parole più importanti
"Riconosco di aver commesso un errore".

Le cinque parole più importanti:
"Hai fatto un buon lavoro".

Le quattro parole più importanti:
"Che cosa ne pensi?".

Le tre parole più importanti:
"Se tu potessi".

Le due parole più importanti:
"Grazie tante".

La parola più importante:
"Noi".

La parola meno importante:
"Io".

(Davide Weiss)

Il paradosso del nostro tempo

Il paradosso del nostro tempo nella storia è che: abbiamo edifici sempre più alti, ma moralità più basse, autostrade sempre più larghe, ma orizzonti più ristretti. Spendiamo di più, ma abbiamo meno, comperiamo di più, ma godiamo meno. Abbiamo case più grandi e famiglie più piccole, più comodità, ma meno tempo. Abbiamo più istruzione, ma meno buon senso, più conoscenza, ma meno giudizio, più esperti, ed ancora più problemi, più medicine, ma meno benessere.

Beviamo troppo, fumiamo troppo, spendiamo senza ritegno, ridiamo troppo poco, guidiamo troppo veloci, ci arrabbiamo troppo, facciamo le ore piccole, ci alziamo stanchi, vediamo troppa TV, e preghiamo di rado.

Abbiamo moltiplicato le nostre proprietà, ma ridotto i nostri valori.

Parliamo troppo, amiamo troppo poco ed odiamo troppo spesso.

Abbiamo imparato come guadagnarci da vivere, ma non come vivere.

Abbiamo aggiunto anni alla vita, ma non vita agli anni.

Siamo andati e tornati dalla Luna, ma non riusciamo ad attraversare la strada per incontrare un vicino di casa.

Abbiamo conquistato lo spazio esterno, ma non lo spazio interno. Abbiamo creato cose più grandi, ma non migliori.

Abbiamo pulito l'aria, ma inquinato l'anima. Abbiamo dominato l'atomo, ma non i pregiudizi.

Scriviamo di più, ma impariamo meno. Pianifichiamo di più, ma realizziamo meno.

Abbiamo imparato a sbrigarci, ma non ad aspettare.

Costruiamo computer più grandi per contenere più informazioni, ma comunichiamo sempre meno.

Questi sono i tempi del fast food e della digestione lenta, grandi uomini e piccoli caratteri, ricchi profitti e povere relazioni.

Questi sono i tempi di due redditi e più divorzi, case più belle ma famiglie distrutte.

Questi sono i tempi dei viaggi veloci, dei pannolini usa e getta, della moralità a perdere, delle relazioni di una notte, dei corpi sovrappeso e delle pillole che possono farti fare di tutto, dal rallegrarti al calmarti, all'ucciderti.

E' un tempo in cui ci sono tante cose in vetrina e niente in magazzino.

la vita non si misura da quanti respiri facciamo, ma dai momenti che ci tolgono il respiro. (George Carlin)



Con Dio

La relazione con Dio riscalda il cuore, perché è quel Dio che ha ispirato frasi tipo: “voi valetе più di ogni cosa”; “Vi ho chiamato amici”; “Le sono perdonati tutti i peccati perché ha molto amato”. La relazione con Dio riscalda il cuore perché Lui ha così tanto desiderato la relazione con l’umanità da diventare uno di noi.

Religione e fede

Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.

Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte: I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione, sazia il corpo e l’anima del suo pane, muore in croce per i cristiani e pagani e a questi e a quelli perdona.

(D. Bonhoeffer)



In gruppo

Leggiamo con attenzione le parole di Bonhoeffer e proviamo a chiederci, per ogni paragrafo, un esempio concreto:

- Conosciamo situazioni di persone che invocano l’aiuto di Dio per le loro necessità?
- Conosciamo persone che sanno aiutare gli altri vedendo in essi Dio?
- Quale esperienza abbiamo dell’intervento di Dio nella storia?

Concludiamo pregando insieme:

Pregiera e accettazione

O Dio,
vorrei tanto tenere le cose sotto controllo
vorrei esser padrone del mio destino.

Pure so che tu dici:
"Lascia che ti prenda per mano
e ti conduca.
Accetta il mio amore
e abbi fiducia che dove ti porterò
i desideri più profondi del tuo cuore
saranno adempiuti".
Signore, apri le mie mani
per ricevere il tuo dono di amore.

Henry J.M. Nouwen)

